

# L'avanzata della destra in Austria

## “Chi la demonizza fa il suo gioco”

Hofer ha spazzato via i partiti tradizionali e ora è in testa per il ballottaggio  
Gli analisti: ha vinto grazie al tema migranti, ma anche al suo volto giovane

ALESSANDRO ALVIANI  
VIENNA

Attenzione adesso a demonizzare la Fpö e a riempire gli austriaci di raccomandazioni anche dall'estero su chi votare al ballottaggio del 22 maggio per il presidente federale, perché in tal modo si rischia di avvantaggiare proprio il candidato della destra populista, Norbert Hofer. L'allarme arriva da due analisti che conoscono al meglio il panorama politico austriaco, il direttore dell'istituto di sondaggi Ogm, Wolfgang Bachmayer, e Josef Kalina, l'ex segretario generale del partito socialdemocratico Spö, ex membro del Bundesrat (la seconda camera del Parlamento) ed esperto di comunicazione.

Bachmayer prevede che nelle prossime settimane arriveranno critiche dall'estero e commenti e avvertimenti del tipo «l'Austria svolta a destra». Se queste critiche dovessero diventare troppo massicce e se in più in Austria ci dovessero essere manifestazioni di piazza della sinistra contro la Fpö, tutto ciò aiuterebbe Hofer, perché ciò che gli austriaci non vogliono è ricevere consigli dall'estero, spiega Bachmayer. Gli austriaci sono «orgogliosi patrioti e molto sensibili per quanto riguarda prescrizioni dall'estero», aggiunge Kalina. In fondo le critiche internazionali a Gert Wilders o Marine Le Pen non li hanno indeboliti sul piano nazionale, ricorda. Malgrado tutte le critiche che si possono muovere alla Fpö è sbagliato paragonarla a un partito neofascista, spiega l'ex esponente della Spö: è una formazione che usa certo una retorica molto forte

in tema di rifugiati e che al suo interno conta singoli esponenti che mostrano simpatie per organizzazioni di estrema destra, ma «parlare di un rischio neofascista o neonazista in Austria è una valutazione completamente sbagliata». La Fpö si muove nell'ambito del tracciato costituzionale, «chi la vota fino a poco tempo fa votava i socialdemocratici e i popolari», aggiunge Kalina.

Secondo Bachmayer i temi che hanno deciso l'esito del primo turno delle elezioni presidenziali sono due: «La grande frustrazione e insoddisfazione nei confronti del governo e la forte preoccupazione legata alla questione dei rifugiati». Ormai l'80% degli austriaci è preoccupato a causa dell'emergenza rifugiati. In questo la svolta a 180 gradi del governo austriaco non ha aiutato a frenare l'ascesa della Fpö in quanto «non è stata assolutamente credibile agli occhi degli elettori», mentre la destra populista ha fatto da anni della sua posizione critica sui rifugiati uno dei suoi cardini. Un altro punto centrale del programma della Fpö che le ha garantito successo domenica è la sua posizione contro l'establishment, cioè le critiche ai «cosiddetti privilegi di Spö e Övp», che per decenni hanno condiviso il potere nell'ambito di un sistema che ha pervaso l'intera società ed economia fin nei minimi dettagli, notano gli esperti. Il voto, spiega Kalina, rappresenta «una cesura nella politica austriaca: niente sarà più come prima e cioè che socialdemocratici e popolari si spartiscono il potere». A detta dei due esperti, Hofer trae profitto dall'esser riuscito a presentarsi come un candidato dal «volto buono e inoffensivo», un politico «giovane e dinamico».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

36,4% 20,4%

**Fpö**  
Il partito della destra populista di Norbert Hofer ha vinto il primo turno delle elezioni austriache arrivando al primo posto

**Verdi**  
Al ballottaggio andrà Alexander Van der Bellen, candidato indipendente sostenuto dai Verdi

